

PERCHÉ PARLARE DEI MINERALI DEI CONFLITTI?

Documento di posizione FOCSIV



Perché parlare dei minerali dei conflitti?

Smartphone, telefoni cellulari, tablet e molti altri dispositivi elettronici sono beni di consumo che utilizziamo quotidianamente. Proprio l'apparente "naturalità" nell'uso di questi prodotti tende a farci dimenticare cosa si trova dietro la loro produzione: molto spesso, infatti, questi beni sono composti dai cosiddetti **"minerali dei conflitti"** ossia **minerali estratti sotto il controllo di bande armate e signori della guerra che sfruttano le popolazioni locali e le pongono in condizioni di schiavitù per finanziarsi con il loro commercio**. Negli ultimi 40 anni, circa il 60 per cento dei conflitti ha avuto una qualche connessione con l'approvvigionamento e il commercio di risorse naturali, permettendo il finanziamento di diversi gruppi armati colpevoli di violenze contro la popolazione locale.

I più conosciuti "conflict minerals" sono **stagno, tantalio, tungsteno e oro** – risorse naturali fondamentali soprattutto per l'industria elettronica. Ma vi sono anche altri minerali coinvolti come il coltan, la giada, il rame, ... L'estrazione di tali minerali è concentrata soprattutto in alcuni Paesi: **Repubblica Democratica del Congo, Zimbabwe, Repubblica Centrafricana, Colombia, Myanmar**. Il controllo delle bande armate può essere di vario tipo – sui lavoratori, sulle miniere, sulle tratte commerciali – ma, in ogni caso, **gli introiti ottenuti sono utilizzati per l'acquisto di nuove armi con cui perpetrare violenza, estorcere denaro e compiere abusi**.

I dati in termini di morti e violazioni dei diritti umani sono raccapriccianti: in **Congo** si stimano **circa 3,5 milioni di morti** e sono stati denunciati casi di cannibalismo compiuti da un gruppo conosciuto come "Les Effaceurs" ("I cancellatori") col fine di liberare completamente la terra dalle persone per disporla allo sfruttamento minerario; **nella Repubblica Centrafricana un quarto della popolazione è stato cacciato dalle proprie abitazioni e circa metà ha bisogno di assistenza umanitaria; in Colombia**, nel corso degli ultimi 10 anni, nelle 6000 miniere illegali, **l'80% di violazioni contro i diritti umani e il 90% dei crimini sono stati condotti contro le popolazioni indigene e la comunità Afro-colombiana**.

Oltre alle violazioni di diritti umani deve essere tenuta in considerazione anche la forte **perdita per l'economia delle nazioni, e soprattutto per le popolazioni locali**, che non hanno

Nella Repubblica Democratica del Congo ci sono stati circa 3,5 milioni di morti in un conflitto alimentato dall'attività estrattiva e dal commercio di risorse naturali. I gruppi armati hanno preso il controllo di zone strategiche (miniere, principali vie di traffico e commercio) e compiono regolarmente azioni di sfruttamento, sequestri e violenze di ogni genere.

Oltre a stagno, tantalio e tungsteno, **il sottosuolo del Congo è ricco di coltan**, minerale utilizzato come conduttore nell'industria elettronica. A Walikale, territorio nevralgico per l'estrazione di coltan, **i lavoratori sfruttati percorrono circa 80 km a piedi al giorno con carichi di 50 kg; tra questi schiavi ci sono uomini, donne e bambini**.

Il controllo dell'estrazione e del commercio di coltan appartiene a **mafie della miniera, bande armate e contrabbandieri**: il mercato è clandestino e non ci sono controlli poiché i trafficanti hanno accordi taciti e informali con le autorità politiche e con la polizia.

controllo sulle proprie risorse e non ottengono alcun ricavo dall'approvvigionamento e commercio delle stesse. **Il giro d'affari stimato per le mafie della miniera e per gli altri attori economici e non, implicati nell'estrazione e nel commercio, ha il valore di centinaia di milioni di dollari. Un valore che alimenta l'intreccio perverso tra organizzazioni criminali, conflitti e terrorismo.**

La proposta di regolamento della Commissione Europea

Il mercato europeo è uno dei maggiori target di consumo per le imprese operanti nell'industria elettronica: Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia si trovano rispettivamente dal terzo al sesto posto nella classifica dei maggiori importatori di portatili e telefoni cellulari al mondo. L'Italia è l'undicesimo Paese al mondo e il quinto in Europa. **Con una percentuale di quasi il 35% del commercio globale, l'UE è uno dei più grandi importatori di stagno, tantalio, tungsteno e oro, in forma grezza o concentrata.**

Nel Marzo 2014, la **Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento con l'obiettivo di bloccare l'impiego dei profitti derivanti dal commercio di minerali provenienti da aree di conflitto.** L'approccio dell'Unione Europea nel contrastare il fenomeno dei minerali dei conflitti si pone diversi obiettivi:

- identificare le radici del problema, gli attori coinvolti e le dinamiche interessate;
- creare all'interno dell'Unione Europea un commercio responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto;
- aumentare la capacità degli operatori dell'Unione Europea di allinearsi alle norme di dovuta diligenza e stimolare la trasparenza lungo tutta la filiera produttiva.

Seguendo questo approccio, il regolamento si propone di istituire un **sistema di autocertificazione per gli importatori di stagno, tantalio, tungsteno e oro, e dei loro minerali.** L'autocertificazione implica di dover seguire le linee guida sul dovere di diligenza previste dall'OCSE ma con un passaggio ulteriore relativo **all'obbligo di passare le informazioni alle imprese che si trovano nel gradino successivo della filiera.** Il regolamento prevede, inoltre, che le informazioni trasmesse agli Stati membri dell'UE dagli importatori autocertificati come responsabili siano inviate alla Commissione Europea che, su questa base, redigerà, in collaborazione con l'OCSE, una lista di fonderie e raffinerie responsabili.

Nell'ambito delle linee guida dell'OCSE si invitano le imprese multinazionali ad applicare la **"dovuta diligenza"** ossia a prevenire e reprimere eventuali atti lesivi dei diritti umani. Nel 2011 l'OCSE ha pubblicato una **guida** per le **imprese che operano nella filiera dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio.** All'interno di tale guida, "5 step" specifici sono dedicati proprio allo stagno, tantalio, tungsteno e oro.

In pratica ogni importatore di minerali può autocertificarsi come importatore responsabile dichiarando all'autorità competente di uno Stato membro che egli

rispetta gli obblighi di diligenza nella catena di approvvigionamento definiti nel regolamento. In caso di infrazione, la sanzione è costituita da una nota di mancato riconoscimento della compagnia stessa ai fini del rilascio della certificazione di "Importatore Responsabile" dei minerali e dei metalli considerati nel Regolamento.

Un'importante normativa relativa ai minerali dei conflitti è la **legge USA Dodd Frank del 2010** la quale, nella sezione 1502, richiede alle aziende statunitensi quotate in borsa che utilizzano i minerali nella propria produzione di **certificare che tali risorse non provengano dalla Repubblica Democratica del Congo e dai Paesi confinanti e di attenersi alle regole di dovuta diligenza.**

Quali sono le differenze tra la Dodd Frank e la proposta di regolamento della Commissione?

La Dodd Frank si basa su un **approccio di tipo vincolante**, fornisce indicazioni geografiche ben specifiche e riguarda **tutte le compagnie quotate** che utilizzano stagno, tantalio, tungsteno e oro. La proposta di regolamento UE non contiene indicazioni geografiche specifiche (non si attua cioè solo con riferimento al Congo) ma si basa su uno **schema di autocertificazione volontaria** e si riferisce solo alle **compagnie europee importatrici** di stagno, tantalio, tungsteno e oro, lasciando svincolate le altre imprese della filiera.

Critiche alla proposta e richieste di cambiamento

Successivamente alla pubblicazione della proposta di regolamento, si è animato il dibattito relativo alla questione dei minerali dei conflitti fra attori istituzionali, della società civile, imprenditoriale e religiosa. In Ottobre 2014, attraverso la **dichiarazione dei Vescovi** relativa ai minerali dei conflitti, il mondo cattolico, di cui FOCSIV è parte, ha voluto schierarsi apertamente **a favore di norme vincolanti** che le imprese siano obbligate a seguire per porre fine all'estrazione di minerali sotto il controllo di bande armate e in contesti di violazioni di diritti umani. Tramite la dichiarazione, che finora ha ottenuto la firma di 130 vescovi provenienti da 37 Paesi, tra cui 6 italiani, **FOCSIV, CIDSE e altri soggetti della società civile chiedono importanti cambiamenti alla bozza di regolamento** affinché quest'ultimo possa essere efficace:

- **introdurre per le imprese dei requisiti obbligatori** nel garantire il rispetto dei diritti umani, piuttosto che seguire un approccio di tipo volontario. **Una normativa basata sulla scelta volontaria di adesione non sarà efficace:** infatti, come dimostrato dall'esperienza statunitense, fino all'emanazione della legge Dodd Frank, che prevede un regime obbligatorio, pochissime imprese si erano adeguate alle norme di dovuta diligenza. Tale condotta obbligatoria tuttavia, non può limitarsi a una specifica zona geografica: per ostacolare il fenomeno del commercio dei minerali dei conflitti **FOCSIV chiede un approccio di tipo vincolante che non abbia alcun limite di carattere geografico.**
- **Includere una gamma più ampia di imprese.** Se si vincolassero solo le imprese importatrici (o anche solo quelle estrattive) si escluderebbe la grande quantità delle

industrie che lavorano i minerali all'estero per poi importarli nel mercato europeo in prodotti semi- finiti o finiti. Si consideri inoltre che, qualora le imprese fossero inserite in un registro pubblico di "imprese responsabili e trasparenti", esse potrebbero dare molta visibilità al proprio marchio e l'immagine ne trarrebbe grandi vantaggi. **La nostra richiesta è dunque quella di includere tutte le imprese coinvolte nella filiera.**

- **Ricomprensione un numero maggiore di risorse naturali.** La proposta di legge riguarda solo stagno, tantalio, tungsteno e oro. **FOCSIV ritiene invece che sia necessario ampliare la tipologia delle risorse naturali** il cui l'approvvigionamento e commercio nascondono violazioni di diritti umani: è il caso di rame, giada e rubini in Birmania, carbone in Colombia, diamanti in Zimbabwe e Repubblica Centrafricana.

Come sottolineato nella dichiarazione dei Vescovi, **è fondamentale garantire la moralità dei nostri sistemi commerciali.** L'approvvigionamento, la lavorazione e il commercio dei minerali dei conflitti nasconde dietro di sé milioni di morti, abusi, schiavitù, sfruttamento dei lavoratori, corruzione, danni ambientali e molti altri crimini. Se la proposta di regolamento non viene cambiata, tali fenomeni riprovevoli continueranno a perpetrarsi e **tutti continueremo a esserne complici, compresi noi cittadini consumatori.** L'Unione Europea, attraverso un regolamento di certificazione obbligatoria, trasparente e omnicomprensiva, può ostacolare fermamente questo commercio di morte e porsi in prima linea tra gli attori internazionali impegnati nella garanzia dei diritti umani.

Cronologia del processo di decisione politica

- La **Commissione Europea, il 5 marzo 2014, ha presentato un progetto di regolamento che istituisce un sistema UE di autocertificazione per gli importatori di stagno, tantalio, tungsteno e oro che scelgono di importare tali risorse nell'Unione in modo responsabile.** La proposta di regolamento è stata preceduta da una consultazione pubblica tra Marzo e Giugno 2013, da ulteriori consultazioni approfondite e da una valutazione d'impatto di un possibile regolamento sui minerali dei conflitti.
- Il **7 gennaio 2015, la Commissione per lo sviluppo (DEVE) del Parlamento Europeo ha pubblicato un progetto di parere** destinato alla Commissione per il commercio internazionale (INTA) relativo al progetto di regolamento presentato dalla Commissione Europea. La Commissione per lo sviluppo apprezza l'obiettivo della proposta legislativa, riconosce l'importanza delle Linee Guida dell'OCSE ma sottolinea come le stesse presentino un basso tasso di adozione. Affinché il regolamento possa produrre risultati positivi, la Commissione chiede che **sia istituito un meccanismo di autocertificazione obbligatoria per le raffinerie e gli importatori** di stagno, tantalio, tungsteno e oro provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio.

- Il **14 aprile 2015**, la **Commissione per il Commercio Internazionale (INTA)** del **Parlamento Europeo** ha votato **gli emendamenti** proposti all'interno della propria Commissione e quelli segnalati dalla Commissione DEVE. La Commissione si è così espressa:
 - **ha votato a favore di un sistema di certificazione obbligatorio per raffinerie e fonderie dell'UE;**
 - **ha rifiutato la richiesta di estendere la certificazione obbligatoria** per gli attori della filiera che acquistano stagno, tantalio, tungsteno e oro per la produzione di beni come telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici;
 - **ha rifiutato di estendere il campo di applicazione della normativa ad altri minerali e metalli** che non siano quelli previsti nella proposta originale ossia stagno, tantalio, tungsteno e oro;
 - ha votato a favore della creazione del marchio di **"Importatore Europeo Responsabile"** e dell'istituzione di una **"Certificazione Europea di Responsabilità"** per gli **operatori a valle** della filiera.
- La proposta di regolamento rivista dalla Commissione INTA sarà votata dal **Parlamento Europeo in seduta plenaria a Maggio**; per essere approvata è necessaria la maggioranza semplice.
- **Il progetto di regolamento sarà poi trasmesso al Consiglio**, dove i governi degli Stati membri voteranno per accettare o modificare la proposta del Parlamento. **Qualora il Consiglio proponesse propri emendamenti al progetto, la proposta normativa modificata dal Consiglio tornerebbe al Parlamento** per un suo riesame, proponendo eventuali ulteriori modifiche e con un nuovo voto, il tutto entro un termine di 3 mesi.
- Prossimamente quindi anche il Governo italiano, e il Parlamento italiano, saranno chiamati ad esprimersi sulla proposta di regolamento. **Chiediamo che anche le nostre istituzioni siano a favore di un approccio obbligatorio e comprensivo.**